

A. Harnack e la profezia della distruzione del tempio

Harnack decisamente rifiuta l'ipotesi che la profezia della distruzione del tempio e di Gerusalemme nei sinottici sia stata composta *post eventum* conoscendo a posteriori i fatti del 70 e che dunque possa essere utilizzata per datare i sinottici dopo il 70, quando il tempio e Gerusalemme furono effettivamente distrutti dai Romani. Il pensiero di Harnack è evidente alla lettura del libro, che cito nella sua edizione inglese, "The date of the Acts and of the Synoptich Gospels", Williams&Norgate, London, 1911. Si tratta di un'opera scritta posteriormente a "Luke the Physician", poiché quest'ultima è citata varie volte nel libro.

Il libro è dedicato principalmente allo studio degli Atti e alla sua datazione, ma da pag. 116 Harnack si sofferma sulla datazione del vangelo di Luca, relativamente al quale, nella conclusione del paragrafo dedicato all'esame delle profezie apocalittiche secondo la versione di tale vangelo, Harnack scrive: "Hence it is proved that it is altogether wrong to say that the eschatological passages force us to the conclusion that the third gospel was written after the year 70 A.D. And since there are no other reasons for a later date, it follows that the strong arguments, which favour the composition of the Acts before 70 A.D., now also apply in their full force to the gospel of St Luke, and it seems now to be established beyond question that both books of this great historical work were written while St Paul was still alive." (pag. 124). Il corsivo si trova anche nel libro.

A pag. 126 Harnack inizia la discussione sulla datazione del vangelo secondo Marco. Il capitolo, intitolato "The date of St Mark's Gospel", inizia con le parole: "The gospel itself gives absolutely no direct indication as to its date; one thing only is clear from chap. XIII – as Wellhausen also recognises – that it was written before the destruction of Jerusalem; how many years before there is absolutely no internal evidence to show. *Internal indications, therefore, place no impediment in the way of assigning St Mark at the last to the sixth decade of the first century, as is required by the date we have assigned to St Luke*" (pag. 126). Dopo questo inizio, Harnack esamina i passi patristici sulla datazione di Marco, Papia di Gerapoli, Giustino, Clemente di Alessandria, Ireneo, per poi concludere con le parole: "St Mark must have written his gospel during the sixth decade of the first century at the latest, this date may be regarded as certain" (pag. 133). La composizione di Marco, secondo Harnack, fu tuttavia complessa, poichè egli scrive: "Indeed, the peculiar relation that exists between our second and third gospels suggests that St Luke was not yet acquainted with St Mark's final revision, which, as we can quite well imagine, St Mark undertook while in Rome". Riguardo poi ad Adv. Haer. 1.3.3 Harnack accoglie l'interpretazione di S. Chapman per cui la predicazione di Pietro e Paolo a Roma non è collegata da un punto di vista temporale alla composizione del vangelo di Matteo ebraico (pag. 130).

La datazione di Matteo è trattata a partire da pag. 133. Scrive Harnack: "In regard to the date of the first gospel I have nothing new to add to what I have already written in my *Chronology*, i., S.. 653 f. The book must be placed in close proximity with de destruction of Jerusalem. In its present shape, however, it should be assigned to the years immediately succeeding that catastrophe. Here St Matt XXII. 7 (a verse wanting in St Luke) is of special weight. And yet composition before the catastrophe cannot be excluded with absolute certainty". Mt. 22:7 qui citato da Harnack appartiene alla parabola del convito, secondo alcuni potrebbe essere una rielaborazione della parabola che compare anche in Luca e nel vangelo apocrifo di Tommaso da parte di un evangelista che avesse comunque assistito alla distruzione del 70¹). Ma a questa datazione Harnack non perviene attraverso la versione mattea della profezia della distruzione del tempio e Gerusalemme ma da altri passaggi.

¹ Cfr. ad es. M. Pesce, *Inchiesta su Gesù*, pp. 71-72.

Nelle note a piè di pagina, Harnack scrive poi cose particolarmente importanti. Innanzitutto precisa, parlando della citazione del suo Chronologye, che: “On the other hand, my views in that work, as to the date of St Mark, receive sever correction”.

In un'altra nota scrive: “In Chronol., i., S. 654, n. 1, I have written: ‘I could sooner convince myself that Matthew was written before the destruction of Jerusalem than believe that one decade elapsed after the catastrophe before the book was written’. Chap. XXVII.8 and many other passages are rather in favour of composition before the catastrophe”.